

Noi di Raitre resistiamo, senza piangerci addosso

MICHELE SANTONO
IN PRIMO LUOGO vorrei dire che non mi pare il caso di piangerci addosso. Michele Serra ha scritto «finalmente la parola è passata alla piazza vera» e anch'io sono convinto che una forza consapevole, concreta, intelligente come quella che abbiamo visto sfilare a Roma non si farà mettere i piedi in testa da nessuno. Il cambiamento è ancora all'ordine del giorno: la sinistra dovrebbe impegnare tutte le sue energie per governarlo. In questi mesi si è avuta la percezione del grande valore comunicativo del silenzio. Costanzo ha ragione nel dire che lentamente ed inesorabilmente una lava grigia e uniforme ha invaso i palinsesti della Rai e della Fininvest, ma ciò non ha depresso l'opinione pubblica, l'ha fatta semplicemente incappare, trasformando i semplici spettatori in cittadini.

Dunque si può vincere politicamente anche senza la tv e, forse perfino contro la tv, perché quando essa riduce così drasticamente la sua capacità di rappresentare la realtà anche i messaggi trasmessi vengono delegittimati e perdono di valore ed efficacia.

Resta però una forte sensazione di miseria, l'idea di un ritorno indietro forzato. Ci sentiamo come riacciati in un mondo più povero di segni, di idee, di immagini. Berlusconi può trovare mille giustificazioni alla mancata realizzazione delle sue promesse di libertà ma non riuscirà a cancellare la colpa di essersi trasformato in un uomo di televisione, in assassino della televisione.

Quando i pretori decisero di oscurare la Fininvest, fummo in pochi a sinistra ad avvertire il pericolo di una mutilazione, di una offesa al pubblico. La Fininvest non è stata emanazione di Craxi e basta. È stata un profondo mutamento nelle abitudini al consumo culturale, in qualche modo una risposta a necessità mature: a bisogni che non venivano soddisfatti dal cosiddetto servizio pubblico. Lo spettatore non cresce quando non gli è data possibilità di scegliere e non amerà di più il cinema solo per il fatto di essere costretto alla visione di Fellini, Antonioni e Pasolini censurati. Quindi benvenuta Fininvest e benvenuta Raitre. Raitre è stato il più straordinario episodio di libertà nella storia della televisione: ha contrapposto alla frammentazione del consumo importata dalla Fininvest il disordine della realtà.

IL PICCOLO SCHERMO ha ospitato altri mondi, altre facce, sentimenti e conflitti senza mediazioni, «insopportabilità» Raitre è figlia della Rai lottizzata ma è contemporaneamente una ferita profonda dell'immagine garbata e ipocrita di mamma Rai, un taglio netto su una tela fino ad allora compatta. Basta una sola televisione: un solo beffardo punto interrogativo per trasformare l'oro colato in notizie da prendere con le molle. Ma per quanto tempo può sopravvivere un'isola di libertà?

Con Enrico Ghezzi e pochi altri abbiamo provato in questi anni a mettere in guardia dall'illusione che si potesse difendere Raitre senza trasformare e rendere più libero l'intero sistema.

Siamo rimasti prigionieri del nostro linguaggio come in un ghetto, protesi in inutili trattative, sperando dissenatamente che Billia e la Moratti fossero persone e non ombre cinesi. Personalmente mi illudevo che Berlusconi non potesse cadere così in basso. Siamo nel Duemila mi dicevo e, invece, rieccoci negli anni Trenta. Stalin preferisce la metropolitana ai futuristi russi e Berlusconi il ritorno di Rossella a Blob per Rai Tre più di tutto mi sembra insopportabile la lunga agonia, l'ultima battaglia per difenderla non è stata combattuta ed è inutile impegnarsi adesso a costruire trincee davanti ai pezzi rimasti. La primavera televisiva è finita, i sogni sono caduti e il Re è nudo. Prima è sconfitto meglio è. Noi, intanto, resistiamo per forza. Altra scelta non abbiamo avuto.

Il ct abbandonato dai giocatori. Lo juventino e un sondaggio dell'«Unità» candidano Trapattoni

Anche Baggio affonda Sacchi

La sconfitta dell'Italia contro la Croazia ha messo nei guai il ct Arrigo Sacchi. È stata colpa sua? Sono in molti a dirlo di sì. E allora è forse il caso di cambiare l'allenatore della Nazionale? Le voci in questo senso non sono poche: in un coro dei critici si è unito anche Roberto Baggio che ha già «scelto» un successore nella persona di Trapattoni. S'incrina insomma la fiducia dentro la nazionale. L'Unità ha girato il quesito a numerosi addetti ai lavori. E il risultato è un po' diverso: la maggioranza degli interpellati vuole che Sacchi resti al suo posto, mandarlo via adesso, con le qualificazioni per gli Europei del '96 in corso, sarebbe uno sbaglio. La fiducia al ct però non è incondizionata: i personaggi dello sport che hanno risposto alle nostre do-

Ma tra gli addetti molti difendono l'attuale tecnico almeno fino alle qualificazioni

DELL'ORTO FOSCHI
A PAGINA 9

mande infatti sono concordi nell'affermare che Sacchi ha commesso diversi errori nella sua gestione fino ad ora. Primo fra tutti l'utilizzo di troppi uomini diversi con continui esperimenti che hanno portato molti giocatori a muoversi fuori dai ruoli a loro più congeniali. Inoltre dagli addetti ai lavori viene «raccomandato» come titolare il laziale Roberto Di Matteo a centrocampo, mentre viene consigliato anche l'impiego di Gianluca Vialli «dimenticato» da Sacchi. Al dibattito sulla Nazionale ieri come abbiamo detto ha preso parte anche Roberto Baggio. Il «Drin Codino» ha criticato il ct e le sue scelte, affermando che Giovanni Trapattoni, ex allenatore della Juventus e attualmente tecnico del Bayern Monaco, potrebbe essere l'erede di Sacchi sulla panchina dell'Italia.

Celentano a Raiuno

Dopo i fiaschi il molleggiato fa il pieno in tv

Celentano in tv, la sua musica dispiegata davanti alle telecamere di Raiuno. Una serata per concludere la tournée europea e per dimenticare l'esito fallimentare due miliardi di «rosso». Ma almeno ieri sera, nella «sua» Milano, Adriano ha fatto il tutto esaurito.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 6

Torino Cinema Giovani

Ricordando la «nuova onda» di Praga '68

Si apre Torino Cinema Giovani, uno dei più importanti festival italiani. Tutti i fermenti del cinema e del video, una forte presenza orientale e una retrospettiva sul cinema cecoslovacco degli anni 60. La presentiamo con un testo inedito di Milos Forman.

U. CASIRAGHI D. FORMISANO

A PAGINA 8

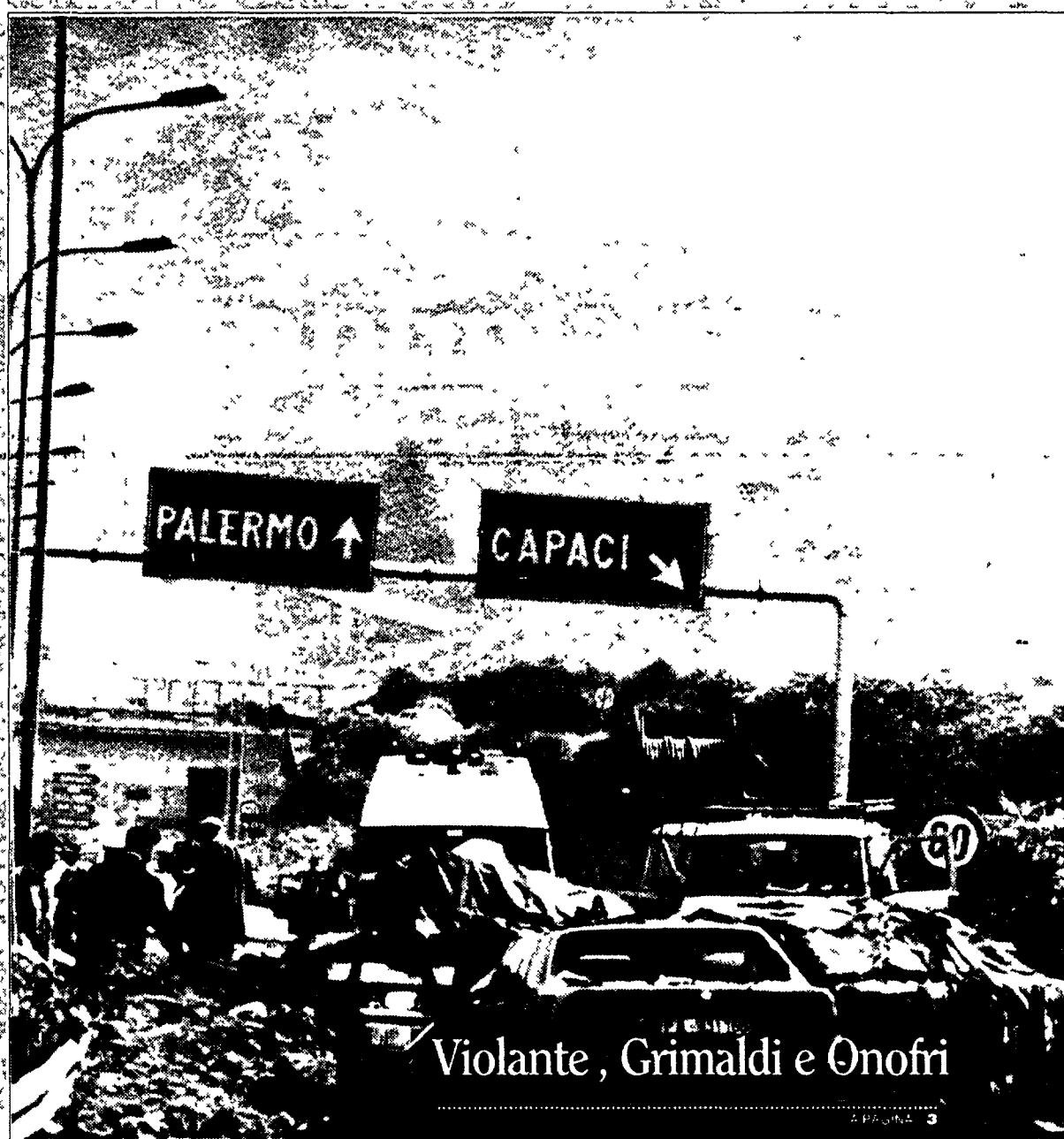
Proposte e leggi sull'Aids

Mosca e Parigi: aperta la caccia al sieropositivo

In Francia il Senato chiede il test per tutti. In Russia la Duma approva una legge per controlli sugli stranieri. Simon Wain-Hobson, ricercatore del Pasteur: «proposte pericolose e inutili». Vadim Pokrovskij, direttore del Centro sull'Aids: «una violazione dei diritti umani».

R. BASSOLI P. KOZLOV

A PAGINA 4



Violante, Grimaldi e Onofri

I Rolling cantano su Internet

«BUONGIORNO, you can catch them on www.stones.com if you have a workstation with a mbone connection - good luck». Traduzione: Buongiorno, potrai vedere il concerto dei Rolling Stones su World wide web se hai una stazione con una connessione mbone - buona fortuna.

Il messaggio arriva dalla California e risponde alla domanda che avevo lanciato: laggiù, nello spazio di Internet è vero che il concerto dei Rolling Stones del 18 novembre a Dallas sarà «trasmesso» su Internet? Si può sapere qualcosa in più? La notizia circolava già dalla fine di settembre. L'universo dei cybernauti era in movimento da una parte i cultori delle «pietre rotolanti» dall'altra gli appassionati di telematica e di Internet, si interrogavano sull'esperimento. Perché si tratta di

ANTONELLA MARRONE

questo di un interessante esperimento sulla affollatissima via delle telecomunicazioni nel tentativo di avvicinarsi al futuro.

La sola idea di potersi godere cinque brani dal vivo del concerto texano ha comunque mandato in subbuglio l'area (tavola rotonda telematica a tema) che su Internet raccoglie i fans del gruppo inglese (per la cronaca: i rock-n-roll stones). Un'ansia che può essere riassunta nella disperata richiesta di Harry, dall'Australia: «Ditemi come faccio a vedere il concerto. Aiuto, io devo sapere!». I messaggi su questo argomento hanno tutti più o meno lo stesso tenore: «Tod dall'Ohio e Brent dalla Nuova Zelanda. George dall'Utah e Peter dalla Gran Bretagna, vogliono sapere come fare quale software utilizzare, a che ora ci sarà il collegamento

Ando dal Giappone è giustamente preoccupato per i fusi orari ma mentre il suo messaggio aveva già preso il volo sul mio monitor arrivavano notizie certe sull'inizio della trasmissione: alle 13:30 am orario Greenwich alle 11:30 am orario dell'area est degli Usa. 4:30 del mattino per noi in Italia («avrà bisogno di un doppio espresso» mi consigliano dalla California).

Mananne, anche lei californiana, riporta ordinatamente l'articolo del Washington Post con la notizia: «Il computer con il giusto software saranno in grado di ricevere da 6 a 10 frames al secondo. Lo show inizia alle 10:30 pm est».

Ma quei pochi frames al secondo (cioè la velocità con cui i fotogrammi passano sullo scher-

mo) la dicono lunga su quello che si potrà vedere. Da Roma Alberto non ha dubbi: «Con 6 fotogrammi al secondo sarà una delusione sia per i Rolling sia per i fans. Sarà come vedere una serie di fotografie in lenta successione una dietro l'altra con una risoluzione più brutta di un videocassetto. Inoltre il colore sarà indefinibile».

Conciso e definitivo. Emilio mi risponde: «Senza una linea a 2Mbit verso casa tua penso che tu ti possa scordare musica in realtime da Internet». Infatti una linea di questa potenza ce l'hanno solo i grandi istituti di ricerca, le istituzioni universitarie, certamente non i privati. Ma perché Mick Jagger e i suoi lo fanno? Come serve il Washington Post pur essendo un gruppo antico, è sempre stato al passo con i tempi? E questi tempi sono quelli di Internet? Let's spend the bytes together».

**Massimo D'Alema
Paul Ginsborg**

**Dialogo su
BERLINGUER**

*Il valore e l'attualità
delle idee
di un protagonista,
nel confronto
tra uno storico e un politico.*

GIUNTI